



Il diritto di protesta

Le proteste e i movimenti per i diritti civili hanno contribuito a innalzare sempre più gli *standard* sui diritti umani. Grazie a donne e uomini come Rosa Parks, Ghandi, Berta Caceres e ai movimenti che hanno creato o ispirato è stato possibile migliorare le condizioni di vita e i diritti di moltissime persone in tutto il mondo. Questa attività intende: far comprendere i fondamenti del diritto di protesta; far conoscere le storie di alcune persone che hanno lottato per la tutela e la promozione dei diritti umani; stimolare la partecipazione critica alla vita pubblica e l'attivismo.

A. Dividete la classe in due gruppi per la realizzazione di un gioco di ruolo. Un gruppo interpreterà una situazione che esemplifica un caso di protesta e di repressione della stessa (**Allegato 1**), un altro farà da spettatore. Date al primo gruppo il tempo necessario per decidere chi interpreterà i diversi ruoli, come sviluppare la situazione e in particolare come rappresentarne il finale.

Al termine della rappresentazione effettuate un breve *debriefing*:

- Cosa avete provato a interpretare i vostri ruoli? Condividevate le loro posizioni e le loro scelte? Perché?
- Cosa avete provato mentre assistevate alla rappresentazione? Che opinioni avete sul conflitto che è stato messo in scena? Con chi avete solidarizzato? Potevano essere individuate soluzioni alternative?

B. Dividete la classe in piccoli gruppi e distribuite a ogni gruppo alcune copie della scheda "Esiste il diritto di protesta?" (**Allegato 2**) e una copia della 'Dichiarazione universale dei diritti umani', in versione integrale o semplificata. Qui scaricabile la versione semplificata per ragazze e ragazzi

https://d21zrvtkxtd6ae.cloudfront.net/public/uploads/2020/06/DUDU_semplificata-per-ragazze-i.pdf

Chiedete a ogni gruppo di leggere e poi di analizzare la scheda. In particolare:

- Quali articoli della 'Dichiarazione universale dei diritti umani' tutelano il diritto alla libertà di espressione e quello alla libertà di riunione pacifica?
- Avete partecipato personalmente o avete assistito a qualche manifestazione di protesta? Avete letto articoli di giornale o avete visto servizi in TV o in rete su manifestazioni di protesta? Quali erano le ragioni della protesta?

Che emozioni hanno suscitato in voi? Eravate d'accordo con i motivi della protesta o no? Perché? Pensate che i partecipanti all'azione di protesta potessero far valere le loro ragioni in un altro modo?

C. Riunite la classe in plenaria e chiedete ai singoli gruppi di illustrare in breve cosa è emerso dalla discussione al proprio interno. Allo stesso tempo, favorite il confronto collettivo tra le esperienze e le opinioni che emergeranno dai singoli gruppi.

D. Dividete nuovamente la classe in piccoli gruppi (5, se possibile). Mischiate e distribuite a ogni gruppo i set di carte (**Allegato 3**) contenenti le brevi biografie di cinque attivisti o attiviste per i diritti umani (Nelson Mandela; Martin Luther King; Ngawang Sangdrol; Gandhi; Berta Caceres). Spiegate che l'obiettivo di ogni gruppo è quello di riordinare la biografia di ogni personaggio. Ogni biografia è composta di quattro carte (A, con una citazione e il nome del personaggio; B-C-D, con i frammenti della biografia). Successivamente, chiedete a ogni gruppo di scegliere uno dei personaggi e di approfondire la sua biografia con una ricerca in rete, integrandola con nuove informazioni. Dopodiché, chiedete a ogni gruppo di presentare in plenaria il proprio personaggio. Infine, stimolate la riflessione degli alunni:

Di quali di queste persone avevate già sentito parlare?

Secondo voi, come mai alcune sono più conosciute di altre?

Cosa hanno in comune queste persone?

Cosa vi ha colpito delle loro storie?

Come avreste agito al loro posto?

Secondo voi, vale la pena affrontare sofferenze simili per difendere la propria causa?

Come considerate queste persone? Perché?

E. L'attività potrebbe concludersi con un incontro con gli attivisti di Amnesty International che presenteranno gli obiettivi della campagna globale di Amnesty International "Proteggono la protesta"
<https://www.amnesty.it/campagne/proteggono-la-protesta>.

ALLEGATO 1**Gioco di ruolo**

Un grande parco in città sta per essere trasformato in un centro commerciale. Molte persone però sono contrarie: affermano che il parco è fondamentale per limitare gli effetti dell'inquinamento e inoltre c'è bisogno di un posto dove rilassarsi e far giocare i bambini. Decidono perciò di organizzare una manifestazione pacifica nel parco per ottenere un incontro con le autorità locali. Sono comunque decise a impedire l'avvio dei lavori se la loro voce non sarà ascoltata.

Le autorità locali vogliono procedere con i lavori perché ritengono che il centro commerciale potrà offrire nuovi servizi ai cittadini, e svilupperà l'occupazione e l'economia della città.

L'impresa incaricata della costruzione del nuovo centro commerciale ha investito molti soldi nel progetto e non intende rinunciarvi. Afferma che il progetto porterà benessere alla città e che, per venire incontro alle richieste dei cittadini, è disponibile a inserire un piccolo 'spazio giochi' nella struttura.

Il giorno della manifestazione la ditta incaricata dei lavori chiama la polizia per far sgomberare l'area. La polizia arriva e dice che la manifestazione non è autorizzata e che l'area va liberata. I dimostranti però rifiutano di andarsene e restano immobili, seduti su un prato. La polizia allora interviene con la forza, caricando e percuotendo alcune persone.

ALLEGATO 2

ESISTE IL DIRITTO DI PROTESTA?

Non esiste un diritto umano ufficialmente riconosciuto dal diritto internazionale come “diritto di protesta”. La parola “protesta” non si trova nella “Dichiarazione universale dei diritti umani”, tuttavia, ciò non significa che non sia effettivamente protetta dai diritti umani. **Il diritto di protesta è garantito da altri diritti umani e da altre libertà, soprattutto il DIRITTO ALLA LIBERTÀ DI RIUNIONE PACIFICA e il DIRITTO ALLA LIBERTÀ DI ESPRESSIONE.**

Potremo dire che la maggior parte delle proteste è costituita **da riunioni in cui si esprimono opinioni.**

Il diritto alla libertà di riunione pacifica protegge qualsiasi riunione - organizzata e con una durata limitata nel tempo - di persone che si riuniscono in uno spazio privato o pubblico, per uno scopo specifico.

Queste riunioni includono le dimostrazioni politiche, gli scioperi, i *sit-in*, le veglie, le manifestazioni, la chiusura di strade, le proteste “con le pentole”, le celebrazioni culturali o religiose... e tante altre!

Il diritto di riunione deve essere esercitato in modo pacifico. In questo caso, “pacifico” significa non violento: **le proteste rumorose sono comunque protette!**

Inoltre, il diritto a partecipare a un'assemblea pacifica non sottrae i partecipanti al confronto con altre parti della società. Le contro - proteste pacifiche sono protette esattamente dagli stessi principi.

La maggior parte delle proteste mira a trasmettere un messaggio. **Quindi il diritto di protesta è fortemente legato anche al diritto alla libertà di espressione.** Questo diritto garantisce che tutti possano avere ed esprimere un'opinione, senza interferenze da parte delle autorità pubbliche o di altri.

Le persone si possono esprimere in molti modi diversi. L'arte, i discorsi pubblici, la poesia, la danza, la scrittura, i sorrisi, la mimica facciale: ognuno ha il diritto di esprimere idee e opinioni come meglio crede. Esistono alcune limitazioni al diritto alla libertà di espressione come, per esempio, il fatto che essa non debba includere il diritto di diffondere odio e di incoraggiare altri ad agire spinti dall'odio. Ciò non significa tuttavia che l'utilizzo anche di espressioni controverse o offensive non venga protetto.

Il diritto alla libertà di espressione è anche un diritto collettivo che garantisce la possibilità ai diversi gruppi sociali di ricercare informazioni e dare voce alle proprie opinioni in vari modi.

Senza la possibilità di esprimere liberamente le opinioni, le assemblee pubbliche sarebbero semplicemente dei raduni di persone che non hanno la possibilità di esprimere alcunché. E senza la possibilità di radunarsi liberamente, le opinioni delle persone potrebbero non avere abbastanza forza per diffondersi.

ALLEGATO 3

1° set di carte / da fotocopiare e ritagliare

A

“Ho combattuto contro il dominio bianco e ho combattuto contro il dominio nero. Ho amato l’ideale di una società democratica e libera in cui tutte le persone vivono insieme in armonia e con pari opportunità.

È un ideale per cui vivere e da raggiungere. Ma se necessario, è un ideale per il quale io sono pronto a morire”.

Nelson Mandela

B

Nato in un villaggio vicino a Umtata, fu eletto Presidente della Repubblica del Sud Africa alle prime elezioni democratiche di quel Paese all’età di 76 anni. Fino a quel momento – e oltre – la sua vita è stata dedicata

C

alla lotta all’apartheid, il sistema razzista utilizzato dal ex governo bianco per sopprimere la maggioranza nera della popolazione. Subì varie forme di repressione: fu bandito dalle riunioni, dovette nascondersi, e alla fine

D

subì l’arresto e la condanna all’ergastolo all’età di 44 anni. Ha trascorso i successivi 28 anni della sua vita dietro le sbarre, lontano dalla sua famiglia e dai suoi figli.

2° set di carte

A

“Io ho un sogno, che un giorno questa nazione si alzerà in piedi e vivrà fino in fondo il vero significato delle sue convinzioni: “Noi riteniamo ovvia questa verità: che tutti gli uomini sono stati creati uguali”. Io ho un sogno, che i miei quattro figli vivranno un giorno in una nazione nella quale non saranno giudicati per il colore della loro pelle, ma per le qualità del loro carattere”.

Martin Luther King

B

Nato ad Atlanta, in Georgia, nel 1929, quando la legge richiedeva agli afroamericani di occupare posti speciali in autobus, teatri e cinema, e bere da fontane d'acqua separate dai bianchi.

Quando aveva 28 anni, co-fondò

C

un'organizzazione di chiese nere che promuoveva marce, manifestazioni e boicottaggi non violenti contro la segregazione razziale. L'organizzazione partecipò a una manifestazione di protesta a Birmingham, Alabama, dove centinaia di bambini delle scuole di canto

D

riempiono le strade. Alla polizia fu ordinato di intervenire con i cani e ai vigili del fuoco di disperdere la folla con manichette ad alta pressione. Subì l'arresto e il carcere.

3° set di carte

A

“La non violenza è la più grande forza a disposizione dell’uomo. È più potente della più potente arma di distruzione ideata dall’ingegno dell’uomo”.

Mahatma Gandhi

B

Nato nel 1869, da genitori indù che vivevano nel Gujarat, quando l’India era ancora parte suo malgrado dell’impero britannico. Guidò la lotta per l’Indipendenza, senza mai allontanarsi dalla sua ferma convinzione nella

C

protesta non violenta e nella tolleranza religiosa, nonostante subì l’arresto e la prigione più volte. Quando gli indiani si rivoltavano violentemente gli uni contro gli altri o contro gli inglesi, iniziava dei digiuni fino a che le violenze non fossero terminate. Ha guidato per 241 miglia una marcia attraverso l’India, e

D

ha convinto i suoi compagni a subire la brutalità della polizia e dei soldati senza reagire con violenza. Ha passato un totale di 2.338 giorni di carcere in una vita instancabilmente votata alla pace.

4° set di carte

A

“Ahimè, questa triste canzone nella mia mente la mando a coloro che aiutano i prigionieri. Questi sentimenti in un periodo così buio – non dimenticherò mai le orribili torture. Che questa miseria di oggi possa non essere mai inflitta a un essere senziente”.

Ngawang Sangdrol

B

È una monaca buddista che crede che il Tibet dovrebbe essere indipendente dalla Cina, e che ha subito il primo arresto da parte delle autorità cinesi quando aveva 10 anni. Il suo unico crimine era stato quello di partecipare a

C

una manifestazione pacifica per l'indipendenza del Tibet. Subì un nuovo arresto all'età di 15 anni e una condanna a 3 anni di reclusione. La sentenza fu estesa una prima volta perché in carcere aveva cantato una canzone per l'indipendenza; e una seconda, a 8 anni, perché

D

aveva gridato “Libero Tibet” mentre si trovava sotto la pioggia nel cortile della prigione. Oggi ha problemi ai reni a causa delle torture subite.

5° set di carte

A

“L’esercito possiede una lista di 18 difensori dei diritti umani da uccidere ed il mio è il primo nome.

Io voglio vivere perché ci sono ancora tante cose che desidero fare ma non ho mai pensato di smettere di combattere per il mio territorio e per una vita dignitosa anche perché la nostra battaglia è legittima.

Io faccio attenzione alla mia sicurezza personale ma nel mio Paese, dove l’impunità è totale, sono vulnerabile. Mi vogliono morta, e alla fine ci riusciranno”.

Berta Caceres

B

Nata in Honduras il 4 marzo 1971, ha passato tutta la sua vita a combattere per i diritti dei popoli nativi del suo Paese, organizzando manifestazioni, comizi e proteste.

C

Nel 2015 ha vinto il premio “Goldman Environmental Prize”, il più prestigioso premio per l’ambiente del mondo. Il governo dell’Honduras le avrebbe dovuto fornire protezione con una scorta a causa delle continue minacce e intimidazioni che aveva ricevuto per il suo attivismo ambientalista.

Purtroppo nessuno l’ha fatto ed è stata vittima nel 2016 di un attacco a colpi di pistola nella sua casa.

D

La figlia Bertita porta avanti le sue battaglie, continuando a difendere l’ambiente e i diritti dei popoli nativi e a chiedere che i responsabili dell’omicidio vengano arrestati.